

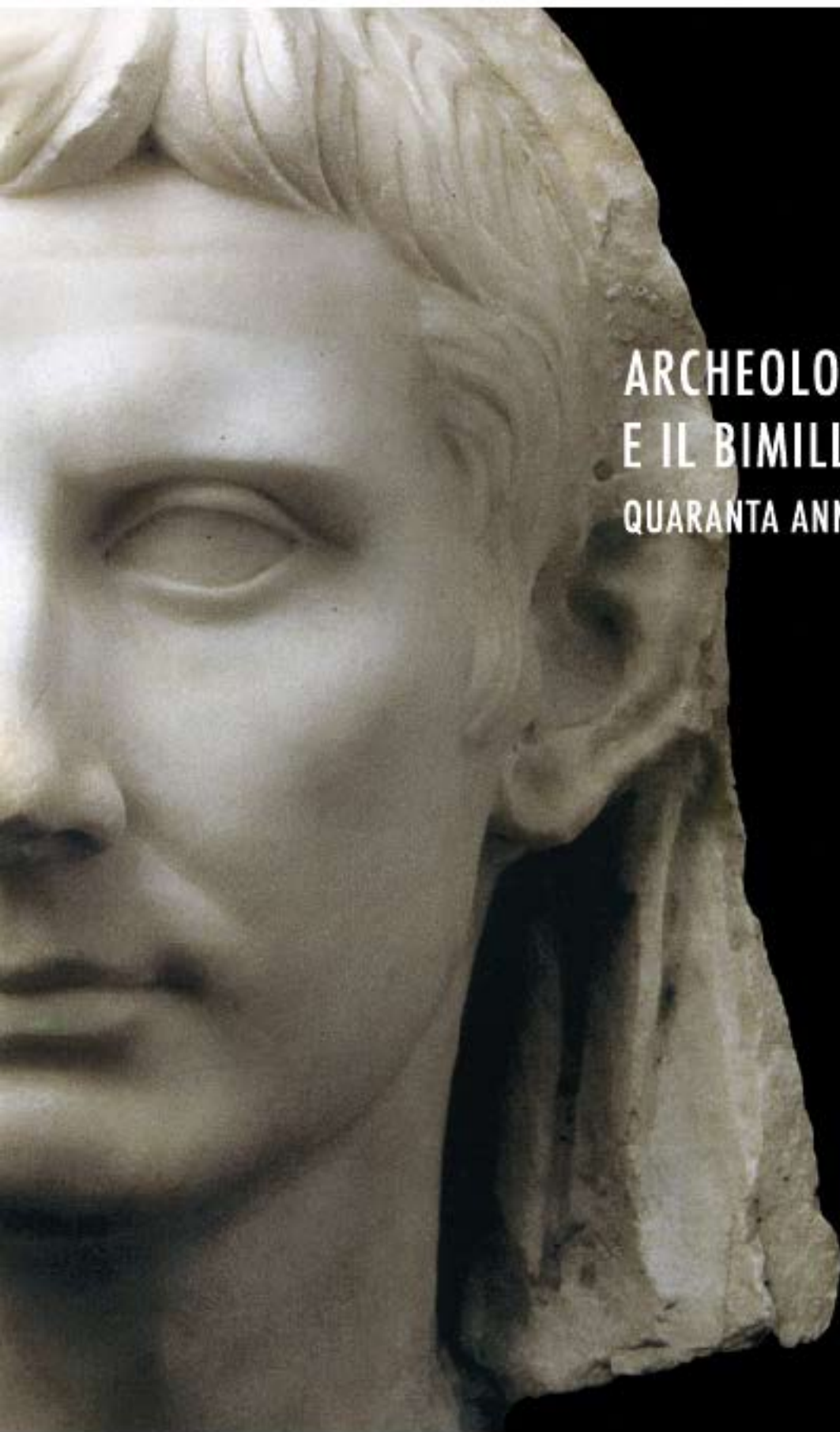
Rivista fondata da Luciano Pasquali
Mensile Tecnico Scientifico
E.S.S. Editorial Service System
Fondazione Dià Cultura

Anno XIX • n.5 • Maggio 2014

€ 4,50

Sped. Abb. Post. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1
comma 1, Aut. N.C./RM/036/2010

FORMA VRBIS



**ARCHEOLOGIA NELLE MARCHE
E IL BIMILLENARIO AUGUSTEO
QUARANTA ANNI DI RICERCHE: 1974-2014**

Editoriale: Il bimillenario augusteo e l'archeologia delle Marche

di Simona Sanchirico*

«Se vi è piaciuta questa commedia, orsù, applaudite!».

Con queste parole, pronunciate in greco, tramandateci dal suo biografo Svetonio (*Augustus*, 99), Caio Giulio Cesare Ottaviano Augusto, il primo imperatore di Roma, si congeda dal mondo in un pomeriggio di fine agosto del 14 d.C., il 19 per la precisione, giorno tristissimo, come registrato nei calendari.

“La sua morte – continua Svetonio – fu dolce e come l’aveva sempre desiderata”.

Spirò, infatti, tra le braccia della moglie Livia.

Da quel giorno sono passati quasi 2000 anni e, per celebrare questa ricorrenza, sono fioriti un po’ ovunque, in Italia e all’estero, convegni, conferenze, mostre, perché grande e straordinaria è stata la figura di Augusto, legata a una tradizione che lo volle pacificatore di una Roma dilaniata dalle guerre civili, riformatore e padre di un nuovo assetto costituzionale – il principato – destinato a durare per diversi secoli.

Secondo il racconto di Svetonio, vi sarebbero stati segni evidenti che preannunciarono la morte e la divinizzazione di Augusto, almeno quanti furono i segni della sua nascita prodigiosa. Ancora il biografo delle *Vite dei Cesari* illustra il rapporto privilegiato che intercorreva fra Ottaviano e Apollo che ha radici ai tempi del concepimento del sovrano: infatti la madre sarebbe stata messa incinta da un serpente nel tempio del dio e il bambino appena nato sarebbe stato trovato in cima a una torre con il viso rivolto verso il sole che sorgeva. Caio Ottavio era in effetti figlio di Azia (imparentata con Cesare di cui il giovane era pronipote) e di Caio Ottavio che lo lasciò orfano molto presto. Verso il 47/46 a.C. Cesare lo prese con sé, ancora adolescente, e, con il nome di Caio Giulio Cesare Ottaviano, lo introdusse fra i patrizi educandolo per farne il suo successore. Nel 44 scoppiò la lotta per il potere, quando Marco Antonio, con il sostegno di Lepido e del Senato, contestò a Ottaviano il diritto di succedere a Cesare. Ma il futuro imperatore poteva contare sul sostegno di gran parte della popolazione e si impose sugli avversari. Il Senato gli conferì il titolo di *Augustus* il 16 gennaio 27 a.C. e il suo nome ufficiale fu da quel momento *Imperator Caesar Divi filius Augustus*. Nel 23 a.C. gli fu riconosciuta la *tribunicia potestas* (il potere conferito ai tribuni della plebe che egli mantenne poi a vita) e l’*imperium proconsulare maius* (perché superiore al potere di tutti gli altri proconsoli) *et infinitum* (nel duplice senso spaziale e temporale, perché non limitato a una sola provincia e non predeterminato nel tempo ma a vita); mentre nel 12 a.C. divenne Pontefice massimo. Restò al potere fino alla morte e il suo principato fu il più lungo della Roma imperiale. L’età di Augusto rappresentò un momento di svolta nella storia dell’Urbe e il definitivo passaggio dal periodo repubblicano all’impero. La rivoluzione dal vecchio al nuovo sistema politico contrassegnò anche la sfera economica, militare, amministrativa, giuridica e culturale.

Dalla figura di questo straordinario personaggio e dalle tracce archeologiche del suo operato nella regione medioadriatica trae spunto questo numero di *Forma Urbis* sull’archeologia delle e nelle Marche, curato dal prof. Mario Luni dell’Università di Urbino “Carlo Bo”. L’Università, di concerto con la Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche, ha promosso diverse iniziative organizzate sul territorio per favorire la conoscenza e la valorizzazione delle numerose testimonianze archeologiche d’epoca augustea nella regione. Un ampio programma per le celebrazioni augustee coinvolge, infatti, i Musei Archeologici di Pesaro, Fossombrone, Macerata Feltria e Fano. In questo numero viene tra l’altro illustrata la mostra su “la Vittoria di Kassel”, visitabile fino al 15 settembre presso il Museo Archeologico “A. Vernarecci” di Fossombrone (località in cui fu rinvenuta nel 1660), in occasione del rientro della pregevole statua bronzea della *Victoria Augusta*, venduta nel 1780 al principe di Kassel e ora, per la prima volta, in prestito fuori dalla Germania. Reperto di notevole interesse, questa copia della prima età imperiale di un originale bronzeo collocato da Augusto nella *Curia Iulia*, presenta l’iconografia della Vittoria sul globo, diffusasi in tutto l’Impero come emblema della propaganda politica dell’imperatore che tanto influenzò l’arte figurativa del periodo augusteo.

Simona Sanchirico, Direttore editoriale di *Forma Urbis*; Fondazione Dià Cultura



Sommario

Editoriale

di Simona Sanchirico

1

Le città romane riscoperte nella regione medioadriatica

di Mario Luni, Claudia Cardinali

4

La moderna conoscenza delle 35 città romane

di Mario Luni, Claudia Cardinali

10

I parchi archeologici e Forum Sempronii (1974-2014)

di Mario Luni

14

La Vittoria "di Kassel" da Forum Sempronii in mostra a Fossombrone

di Oscar Mei

18

Il bimillenario di Augusto nel museo di Fossombrone

di Oscar Mei

20

La viabilità antica

di Massimo Gasparini

24

Cinte murarie e porte urbiche

di Mario Luni

28

Templi, santuari, criptoportici e archi onorari

di Mario Luni

34

Teatri e anfiteatri

di Mario Luni

39

Acquedotti e fontane

di Lorenzo Cariddi

44

VIII Premio Forma Urbis per l'Archeologia

a cura della Redazione

47

Summer School: scrivere, divulgare e comunicare l'antichità, la storia e i beni culturali (12-13-14 giugno 2014)

a cura della Redazione

48